



45

# ROLLA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

*l'Autunno del 1840*



TORINO , PER I FRATELLI FAVALE

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI

*Con permissione.*

Digitized by the Internet Archive  
in 2013

## PERSONAGGI

## ATTORI

MICHELANGELO BUONARROTI.

TORRE SECONDO

ROLLA , Scultore.

BADIALI CESARE, Accademico di Bologna, Bergamo, ed Accademico d' onore della Filarmonica di Torino.

STEFANO, di lui fratello.

GABUSSI RITA, Accademica di Bologna e Socia onoraria delle Accad. di Firenze e Torino.

ELEONORA , amante di Rolla.

MOLTINI ADELAIDE , Socia onoraria della grande Accademia Apollinea di Venezia.

IL MARCHESE APPIANI.

DEVAL ANTONIO

GINEVRA , ancella di Eleonora.

BRUNI ALINA.

CORI E COMPARSE

Parenti e amici di Rolla — Popolo di Firenze  
— Famigli del Marchese — Un Paggio —  
Un Messo del Granduca.

*La scena è in Firenze , verso la metà del  
secolo XVI.*

---

Poesia di GIORGIO GIACHETTI.

Musica del Maestro TEODULO MABELLINI.

---

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

*Primo violino e Direttore d'orchestra*

GHEBART GIUSEPPE ,

Accademico d' onore e Direttore dell' orchestra  
dell' Accademia Filarmonica.

*Primo violino Direttore pei balli*

GABETTI GIUSEPPE.

*Maestro al Cembalo*

LUIGI FABBRICA

|                                 |                        |
|---------------------------------|------------------------|
| <i>Capo dei secondi violini</i> | Cervini Giuseppe       |
| <i>Prima viola</i>              | Unia Giuseppe          |
| <i>Primo violoncello</i>        | Casella Pietro         |
| <i>Primo contrabbasso</i>       | Anglois Giacomo        |
| <i>Primo oboe</i>               | Vinatieri Carlo        |
| <i>Primi flauti</i>             | { Pane Effisio         |
|                                 | { Pane Serafino        |
| <i>Primi clarinetti</i>         | { Merlati Francesco    |
|                                 | { Majon Giuseppe       |
| <i>Primo fagotto</i>            | Zecchi Leopoldo        |
| <i>Primo corno da caccia</i>    | Belloli Gioanni        |
| <i>Prima tromba</i>             | Raffanelli Quinto      |
| <i>Primo trombone</i>           | Arnaudi Giovanni       |
| <i>Arpe</i>                     | Concone padre e figlio |
| <i>Cembalista</i>               | Porta Epaminonda.      |

*Suggeritore*

Minocchio Angelo.

*Maestro e Direttore dei Cori*

Buzzi Giulio.



*Inventori e Pittori delle scene*

LUIGI VACCA, Pittore di S. S. R. M., e Professore  
nella Regia Accademia di Pittura e Scultura,  
e GIUSEPPE BERTOIA.

*Macchinisti*

Bertola Eusebio — Majat Giuseppe.

*Inventore e disegnatore degli abiti*

N. N.

*Eseguiti dai signori*

Sarti { da uomo Becchis Domenico.  
          { da donna Fraviga Vittoria.

*Berettonara*

Tinetti Felicità.

*Piumassaro*

Pavesio Giuseppe.

*Attrezzista*

N. N.

*Magazziniere*

Fraviga Vincenzo.

*Capo Ricamatore*

N. N.

*Parrucchiere*

Ferrero Bernardo.

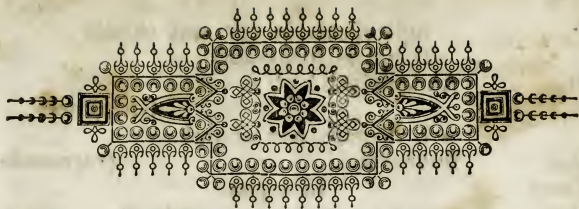
*Capo Illuminatore*

N. N.

*Regolatore delle Comparses e del servizio  
del Palco scenico*

Bovio Carlo.





## Atto primo

### SCENA PRIMA.

Lo Studio di Rolla in una casuccia vicina alle rovine del palazzo di Lorenzo; qua e là dei marmi, dei gessi, e dei pezzi di statue antiche e moderne. A destra nella parete uno sfondo, a cui si giunge per una salita di tre o quattro gradini; alla destra pure, poco distante dalla gradinata, un piccolo uscio che mette all' interno di detto sfondo, il quale è coperto da una cortina rossa. Alla sinistra in fondo una porta a due imposte. Una porta laterale a destra. Fra lo sfondo e la porta a due imposte, una tavola coperta di disegni. La porta in fondo è spalancata, e lascia vedere una piazza ed i principali monumenti di Firenze.

*ROLLA addormentato sulla gradinata: parenti e amici di ROLLA che giungono dal fondo.*

**E**gli dorme.

I.  
II.

Sì?

I. Mirate!

Il pallor gli sta sul viso.

II. Forse ei sogna il paradiso,  
Che fra l'orgia ritrovò.

I. Che mai dite? V'ingannate:

Non ha vizio.

II. No ... virtude?

*(ironicamente)*

I. Egli affetto in cor non chiude,  
L'apatia lo generò.

II. Ah! ah! ah! gli è ver...

I. Guardatelo,

E negare non si può.

ROL. Buonarroti! (sognando)

CORO Ei sogna.

ROL. Anch' io ... (c. s.)

Sono artista.

CORO Pari a quello

Hai soltanto lo scarpello.

GLI ALTRI E il mazzuolo.

TUTTI (ridendo forte) Ah! ah! ah!

ROL. (svegliandosi)

Voi ... chi siete? Oh! sogno mio ... ?

Con qual dritto entraste voi?

CORO Forse che non vedi in noi

Tuoi congiunti, l'amistà?

ROL. L'amistà? sì dolce titolo

Rolla ancora a voi non dà.

ALC. DEL C. E congiunti a te non siamo?

ROL. Sì! ma nulla da voi chieggo.

CORO Rolla è grande!

ROL. In voi sol veggo

Turba vil di adulator.

CORO Sconoscente! a te veniamo

Onde tórti a tue chimere,

Di tua madre le preghiere

Ricordiamo ...

ROL. Ad essa ... onor.

CORO Che la nostra è pur sua patria  
Rammentiamo, o ingrato, ancor.

ROL. In Fiorenza nacque, è vero

La mia madre sventurata,

Ma una lagrima, un pensiero

Mai da voi non chiederà;

De' suoi figli la memoria

Deh! sia pur dimenticata,

Sia con voi fortuna e gloria,

A me pace basterà.

- CORO Pace chiami fra lo stento  
E fra l'ozio trar la vita?
- ROL. Io fra l'ozio?...
- ALCUNI DEL CORO Ciò t'irrita?...
- GLI ALTRI Non è vero?
- ROL. No.
- CORO No?
- ROL. No.
- CORO Forse hai fatto alcun portento  
Pel concorso? - Il giorno è giunto,  
Tu l'esponi, entr'oggi appunto  
Spira il termine.
- ROL. Lo so.
- ALCUNI DEL CORO Zitti, zitti, una Cecilia  
Egli forse là celò.
- ROL. Vi fermate, assai finora  
Già soffersi.
- CORO E niegheresti  
Di mostrarci quel che festi?
- ROL. Mi lasciate...
- CORO Eh! via...
- ROL. Non più ...  
Stanco io son... (*prende il suo martello da scultore e li minaccia*)  
Minacci ancora?
- CORO Guai a voi! (*alzandolo sopra di loro*)
- ROL. Che ardisci tu? (*indietreggiando*)
- CORO Non ha fibra questo core,  
Che non frema irata, ardente;  
Giunto è al colmo il mio furore,  
Delirante è la mia mente ...  
Guai all'empio che s'appressa!  
Qui la morte troverà.
- CORO Non timor, pietà mi desta  
Il furore che t'accende;  
Ma la volta estrema è questa  
Che un mio pari a te discende ...

Vanne , ingrato , trista , oppressa  
 La tua vita ognor sarà.  
*(il Coro parte , Rolla entra a destra)*

## SCENA II.

ELEONORA *accompagnata da* GINEVRA , *indi* ROLLA.

ELE. Rolla ... ove sei ? - Che miro !

Ei riposa : Ginevra ,  
 Veglia che alcun non mi sorprenda (\*) Oh cielo!  
 (\*) *(Gin. parte)*

Io tutta tremo ; ah ! mi proteggi , o amore :

Frenar la brama in core

Più non potea di rivederlo - Oh ! come

Dolce e pura mi par l' aura che spira

In questo loco ; oh ! come

Qui felice vivrei

Ignota a lui vicino i giorni miei.

Forse giammai vedrò

Sorger per me quel dì !

Forse penar dovrò

Sempre così ! —

Ah ! se un destin sever

Lontan ti vuol da me ,

Il core , il mio pensier

Sarà con te.

Ei s' appressa ... mio bene !

ROL. Non m' inganno ... Eleonora !

Tu qui ! oh ! contento ... ah ! parmi un sogno an-

ELE. Mio Rolla , a te vicino appien mi scordo (cora  
 D' ogni mia pena.

ROL. E che ?

ELE. Sappi : in isposa

Ad altri mi destina il genitore.

ROL. Ah ! tu mi squarci il core ...

E a chi ?

ELE. Ad Appiani.

ROL. Oh ciel ! che sento ...

ELE. M' odi :

Compiangerlo tu dèi , non condannarlo ,

Di Genova sua patria il padre mio

Esiliato qual tu , venne in Fiorenza ,  
 D' ogni bene spogliato ;  
 Appiani , il sai , l' accolse ...

ROL. Ahi ! sventurato...

ELE. Or veggendosi omai presso alla morte ,  
 Assicurar la sorte  
 Di sua figlia ei vorrebbe.

ROL. Ah ! questo colpo  
 Mancava ancora alla sventura mia ...  
 Tutto è perduto !

ELE. Ah ! no , d' altri non fia  
 Ch' io mai divenga ; a te fido è il mio core ;  
 Il mio primo tu sei , l' ultimo amore.

Oh ! non pensar che vivere  
 Da te divisa io possa ,  
 Non che la vita io voglio  
 Comun con te la fossa ;  
 Fasto , fortuna , gloria ,  
 Tutto tu sei per me ...

Tempo o destin dividermi  
 Mai non potrà da te.

ROL. Più ne' tuoi lumi attonito  
 Fisso lo sguardo mio ,  
 Più d' adorarti , ah ! credilo ,  
 S' accende in me il desio ;  
 No , così bella immagine  
 Opra mortal non è ...

Ah ! che sei mia ripetiami ,  
 Il ciel dischiudi a me ...

ELE. Son tua.

ROL. Gran Dio !

ELE. Ne dubiti ?

ROL. Tu , d' un patrizio figlia ,  
 Sposarti ad uomo ignobile  
 Di misera famiglia !  
 Il padre tuo puoi credere  
 Mai giunga a acconsentir ?

ELE. Io non dispero arrenderlo ...

ROL. Oh ! tal pensier m' attrista.

ELE. E che ? non sei tu artista ?  
 Non hai tu l' avvenir ?



ROL. Ah ! l' avvenir !!  
 ELE. Al termine  
 Forse condotta ancora  
 Non è la tua Cecilia ?  
 ROL. Sì ...  
 ELE. Ch' io la vegga.  
 ROL. Or ora ...

T' arresta.  
 ELE. E perche mai ?  
 ROL. Più tardi la vedrai ...  
 ELE. Esposta ? ah ! sì ...  
 ROL. (Che faccio !)

ELE. Mi fia più dolce ancor ;  
 Già di vederti sembrami  
 Del premio vincitor.  
 ROL. Che mi varrà la gloria ,  
 Quando tal sorte avessi ,  
 Se teco poi dividerla ,  
 O cara , non potessi ?  
 Ah ! basta a me un tugurio ,  
 Purchè tu sii con me.  
 ELE. Con me dovrai dividerla ,  
 Con me !

ROL. Fia ver ? con te !  
 a 2.

Quando al mondo e al cielo in faccia  
 Dir ch' io t' amo a me fia dato ,  
 Agli affanni , ai lunghi spasimi  
 Benedire allor saprò ;  
 Al tuo fianco assorto in estasi  
 Questo core innamorato ,  
 Chiederà se in cielo un angelo  
 Gioia eguale mai provò !

(Eleonora parte)

### SCENA III.

ROLLA solo , indi STEFANO.

ROL. Di veder l' opra mia  
 Ella pure desia - ah ! non fia giammai ;

A tutti star celato  
 Debbe l' arcano , e , più d' ogn' altro , a lei.  
 Desio di gloria , invan tu mi tormenti ,  
 Non sarà mai ch' io tenti  
 A prezzo dell' onor di lei che adoro  
 Di conquistarti. - Meco eternamente  
 Quel marmo resterà ; da lei diviso  
 Se vuolmi il fato , almen l' effigie sua  
 Di conforto mi fia nei dì del duolo.  
 Sol ch' io potessi ah ! solo  
 Tôr la menda che resta  
 Al manco braccio ! ma , che dico ! invano  
 Io finor lo tentai ... trema la mano ...  
 Di sentire mi sembra  
 I moti del suo cor , parmi che debba  
 Escirne il sangue ... allor l' usato ufficio  
 Mi niega lo scarpello.

STE. (*entrando*)

Dove sei ? dove sei ? , guarda o fratello.  
*(mostrandogli una borsa)*

ROL. Dell' oro ! e d' onde , o Stefano ?

STE. Che ti par ? la statuina che mi desti  
 Non ho venduto bene ?

ROL. E che ? sol uso  
 A darti poche lire era Daniele.

STE. Daniele , il so , ma non più a lui vendetti  
 La statuina.

ROL. E a chi mai ?

STE. Ecco , m' ascolta ,  
 E tu pur riderai alla tua volta.

Con passo franco e celere  
 Verso Daniel movea ,  
 Allor che due m' arrestano ,  
 Che mai non visti avea ,  
 Ove ten vai , mi dicono ,  
 Con quella statuina ?  
 Vorresti a noi tu venderla ?  
 Mi pare assai bellina.  
 Io porgo a lor la statua ,  
 Dicendoli di sì.



Quei ch'era assai più vecchio  
 La guarda con stupore,  
 Indi, al compagno voltosi,  
 Gli dice, *Mio signore,*  
*Questo è un lavoro gotico*  
*Da qualche tempio tolto,*  
*Scultura pregiatissima*  
*Di data antica molto,*  
*E più non se ne trovano*  
*Ai tempi d'oggi.*

ROL.

Volli imitarli.

STE.

Ascoltami,

Vedrai come finì.

Più non mi fu possibile  
 Frenar le risa allora;  
*Che questa è messa al termine*  
*Non è, lor dissi, un' ora;*  
*Di tai lavori gotici,*  
*Sovente ne facciamo,*  
*E a prezzo modestissimo*  
*Noi sempre li vendiamo;*  
*Mi duole, ma uno sbaglio*  
*Prendeste per mia fè.*

Confusi allora, attoniti,  
 Guardaronsi fra loro,  
 E, intanto in man ponendomi  
 Sì bei ducati d'oro,  
 L'autore della statua  
 Chi fosse m'hanno chiesto;  
*Ei vuol restare incognito,*  
 Risposi, e presto, presto,  
 Fuori di me dal giubilo,  
 Io son venuto a te. *(abbraccia Rol.)*

ROL.

Ah! sì m'abbraccia, o Stefano,  
 Le gioie, le tue pene  
 Sono le mie

STE.

Dividere

Ora fra noi conviene.

ROL.

Tienlo, o fratel, tu serbalo.

STE.

Ah! sì, t'affida a me.

A premiarti - a consolarti ,  
 A far lieti i giorni tuoi ,  
 Riposare in me tu puoi ,  
 Io quest' oro impiegherò ;  
 Da prudente segretario ,  
 Non temer, mi condurrò.

ROL.

(Ciel! concedi a sì bell' anima  
 Quella pace ch'io non ho.)

(Rolla parte)

## SCENA IV.

STEFANO solo.

Povero Rolla , quanto è buono , oh ! voglio  
 Che sia di me contento ;  
 Quanti ducati ! e tutti nuovi ! adesso  
 Fare i conti fa d' uopo ...

## SCENA V.

*Il Marchese APPIANI , MICHELANGELO , e detto.*

MIC. (ad Ap. entrando) Ed io vi dico  
 Che entrato è qui l' amico.  
 Eccolo.

APP. È desso.

STE. (Oh bella ! i compratori  
 Della statuina.)

MIC. Inver che fatto poco  
 Non abbiamo a seguirti.

STE. Ed a qual fine ?

MIC. Ad ogni costo io voglio  
 Penetrare chi sia  
 L' autor di questa.

STE. Duolmi in fede mia statuina)  
 Ch' egli assente si trovi.

APP. Il di lui nome ?

STE. Ei non vorrebbe ...

APP. Eh ! non importa,

STE. Rolla.

MIC. E tu chi sei? il suo fratello?

STE. Appunto;  
Ma solo da due mesi io qui son giunto.

MIC. Di qual paese?

STE. Entrambi  
Da Genova noi siamo.

MIC. Egli ha del merto.

APP. Qualche lavoro al certo  
Pel concorso avrà fatto?

STE. Oh! senza fallo.

APP. Vediam ... dov' è?

STE. Fermate ...  
Non si può ... perdonate.

MIC. Io me ne intendo.

STE. Non di molto mi par.

MIC. Come?

STE. Soltanto

I pasticci prendete  
Per gotici lavori ... (ridendo)

APP. (piano a Mich.) Che volete?  
Mio caro Buonarroti, il vostro sbaglio  
Davvero è imperdonabile ...

MIC. (piano ad App.)  
Grazie, marchese. (a Ste.) Ma perchè non vuoi?

STE. Perchè ei non vuole; neppur io finora,  
Che il suo fratello son, la vidi ancora

APP. Forse esporla non conta?

STE. Oh! certamente ...  
Io crederei ...

MIC. Allora tanto vale;  
Or vederla possiam.

STE. Non dite male ...  
Ma non vorrei ...

MIC. Coraggio!  
Egli non c' è.

STE. Mi promettete in pria  
Di nulla dir?

MIC. Ten do la fede mia.

(Stefano va a toccare un ordigno, e si vede la

*statua. — Tutti gettano un grido di sorpresa.*  
*— Breve silenzio.*

*a 5.*

APP. (Non m'inganno ... il riso angelico ...  
 Quelle forme ... quel semblante ...  
 D' Eleonora ell' è l' immagine !  
 Che sia dessa d' altri amante ?  
 Penetrar non ho coraggio  
 La crudele verità.)

MIC. (Qual portento ! oh Italia , Italia ,  
 Ecco un genio che ti onora !  
 Ecco un uom che la tua gloria  
 Renderà più chiara ancora !  
 Ecco un' opra che de' secoli  
 L' onta mai non temerà ! )

STE. (Di celar ben fea l' artefice  
 Quel prodigio incantatore ,  
 Danneggiar potrebbe il zefiro  
 Di beltà sì puro fiore ;  
 In quel marmo quanta grazia !  
 Certo il premio ei vincerà.)

MIC. Deh ! beare ancor mi lascia  
 In quell' opra ...

APP. Affè che poco  
 Io ci trovo ; non v' ha genio.

STE. Voi lo dite sol per gioco.

APP. Ve n' han mille qui in Fiorenza  
 A lui pari.

STE. (*in collera*) E qual ?

MIC. (*piano a Stef.*) Prudenza.

APP. È un lavoro mediocrissimo  
 Che ben fece di celar.

MIC. Perdonate : egli ha dell' attico.

APP. Come gotico è quell' altro. (*deriden-*

STE. (Maledetto sia lo scaltro ! ) (*dolo*)

APP. Vi tornate ad ingannar. (*c. s.*)

MIC. Per Leonardo e Raffaello !

È una perla ! Ma che vedo !

V' ha un difetto al manco braccio ...

- APP. Ah! ci siamo.  
 STE. Non lo credo.  
 MIC. Che? nol vedi?  
 STE. Io no.  
 MIC. Ma sembrami  
 Giunga alcuno ...  
 STE. Io veglierò.  
*(va sulla porta ad osservare)*  
 MIC. Sì, tu veglia, (intanto il vizio  
 In due colpi io toglierò.) *(prende lo*  
*scarpello ed il mazzuolo e va a correggerla)*  
 APP. (Non v' ha dubbio ... è dessa! )  
 STE. Un' anima  
 Non si vede. - Oh ciel! che fate?  
 MIC. Tolgo il vizio. *(terminando di correg-*  
 STE. Deh! fermate ... *gere)*  
 Gente! aiuto!  
 MIC. Taci là.  
 APP. Danneggiar non è possibile *(a Stef.)*  
 Una tanta rarità.  
 Ragazzo mio, consolati,  
 È un buon pasticcio anch' esso,  
 Nè all' attico, nè al gotico  
 Non fu giammai dappresso;  
 Se quello ottiene il premio,  
 Mi voglio anch' io provar.  
 (Tremar dovrà la perfida,  
 Saprommi vendicar.)  
 STE. Sarà un lavoro insipido, *(ad App.)*  
 Sarà quel che volete,  
 Con dispregiarlo il merito,  
 Signor, non gli togliete.  
 Con voi io sono in collera, *(a Mich.)*  
 Con voi mi vo' sfogar.  
 (Che mai dirà quel misero!  
 Non l' oso immaginar.)  
 MIC. Non t' adirare, acquetati,  
 Ei grato ancor mi fia,  
 Vedrai che in seno il giubilo  
 Gli desta l' opra mia;



Di lui voliamo in traccia  
 Ei debbe trionfar.  
 (Dell' arte un tal prodigio  
 Io non credea trovar.) *(partono)*

## SCENA VI.

Grande galleria nel palazzo Appiani, ove ha luogo l'esposizione  
 delle statue di Santa Cecilia.

*Tre statue a destra, e tre a sinistra: a' piedi di  
 ciascuna statua è scritto il nome dell'autore.  
 Esse verranno disposte nell'ordine seguente co-  
 minciando dalla destra — Giovanni Bologna da  
 Dovai - Vincenzo Danti - Antonio di Gino - Lorenzi  
 da Settignano - Vincenzo Derossi da Fiesole -  
 Valerio Cioli da Settignano.*

UOMINI e DONNE *vengono a vedere l'esposizione.*

DONNE I. C. Come son belle! osservale.

II. CORO Sembran parlanti, è vero?

UOM. I. CORO Non vi traspare il genio,  
 È misero il pensiero.

II. CORO O non han grazia, o mancano  
 Di morbidezza.

ALCUNE DONNE E quella? *(accennando  
 quella di Giovanni Bologna)*  
 Che? forse non è bella?

UOM. I. CORO Davvero, oh! questa sì.

II. CORO Tutte così pur fossero.

ALCUNI Chi n'è l'autore? *(avvicinandosi per*

ALCUNI ALTRI Chi? *(leggere)*

TUTTI Ah! *Giovanni Bologna.* *(leggendo)*

UOM. I. CORO Quai forme tondeggianti!

II. CORO Come quel braccio è morbido!

DONNE I. C. Ti prostreresti innanti  
 Per adorarla.

II. CORO Sciogliere  
 Par che ti voglia un canto.

UOMINI

Fra tutte l'altre il vanto

Questa portar dovrà.

DONNE

Chi sa? vediam quell'altre.

UOMINI

L'egual non v'ha.

DONNE

Chi sa?

*(entrano a destra)*

## SCENA VII.

*ELEONORA e GINEVRA dalla sinistra.*

ELE.

Nè mai di Rolla leggere

Mi verrà dato il nome?

Che esposta ancor non l'abbia?

Ah! perchè mai... ma come?

GIN.

Ve n' hanno ancor parecchie.

ELE.

Ah! sì; vediamle ancor.

Che a lui serbato è il premio

A me predice il cor.

*(entrano a destra)*

## SCENA VIII.

*ROLLA dalla sinistra si avvanza a passo lento osservando le statue: giunto davanti a quella di Giovanni Bologna si arresta attonito a contemplarla.*

ROL.

Quale da quella statua

Greco sapor trapela!

Essa d' un genio è figlia,

Che a gloria eterna anela;

Ah! come mai la mia,

Come restar potrà

Di quella a fronte?



SCENA IX.

UOMINI e DONNE che tornano dall' avere visitate le statue , indi tosto ELEONORA e GINEVRA dalla destra , poscia il Marchese APPIANI , MICHELANGELO e STEFANO dalla sinistra.

CORO

È inutile ,

La simile non v'è.

ELE.

## Rolla !

ROL.

**Eleonora !**

ELE.

## Additami

**Ov' è la tua ?**

ROL.

(Gran Dio !

Come poss'io difendermi?)

STE.

Quegli è il fratello mio. (*ad Ap. e Mic.*)

ELE.

Taci?

APP.

(Che miro ! oh rabbia !)

ELE.

D' aprirti sdegni a me?

TUTTI.

ELE.

Quale a sì lungo indugio,

GIN. (*da se*)

Quale cagion<sup>t</sup>, astringe,

Forse a tentar la gloria

La tema <sup>ti</sup>lo respinge?

Ah ! perchè mai, rispondimi, fra l' altre

fra l'altre

La tua non veggio ancor?

ROL.

(Tu, giusto ciel ! consigliami,

Svelarle deggio il vero?

Ah! non mi regge l'anima,

lo tremo al sol pensiero...

**No, non dovrà dividere**

Lo strazio del mio cor.)

APP.

Con quale ardor, qual' anima

Favella a lui l' indegna !

Dunque sovr' essa despota

## Oscuro artista regna ?

- A stento sol reprimere  
Posso la bile in cor.)
- MIC. (Ecco, o felice Italia,  
Un de' bei giorni tuoi!  
Ora, o Michele, attendere  
Lieto la morte puoi,  
Ora, o cadente veglio,  
Ti resta un successor.)
- STE. Ah! per pietà ven supplico, (a Mic.)  
Se amor per lui nutrite,  
Tacete della statua,  
La fè non mi tradite;  
Io di mirarlo in faccia  
Omai non ho più cor.
- CORO Altri v' ha pur che osservano... (fra loro)  
Udiam che mai diranno,  
Vediamo se a noi simili  
In giudicar saranno;  
Che niuna è di quel pregio  
Per me sostengo ognor.
- ELE. Ebben?
- ROL. Su quella statua  
Fissa lo sguardo in pria;  
Chi ad opra tale il premio  
Mai contrastar potria?  
Oh! ben lo merta.
- MIC. Estatico  
(a Rol. avanzandosi)  
Quel marmo a che mirate?
- ROL. Perchè d' invidia sembrami  
Che degno ei sia.
- MIC. Sbagliate.
- CORO Chi sarà mai quel critico?
- MIC. Esser potria migliore.
- STE. Sì, bravo, incoraggiatelo. (piano)
- ROL. e CORO (avanzandosi) a Mic.)  
Quale crudel rigore!  
Giustizia e non rigor. (colla mano  
accenna loro parecchi difetti)

STE. La grande meraviglia  
Qui poi non veggio ancor.

APP. *(che fino allora sarà rimasto in disparte , si avvicina ad Eleonora.)*

A voi che pare ?

ELE. *(Ahi ! misera.)*

Signor ...

STE. *(volgendosi ad El. ed Ap.)* Davvero , udite :

Non parla mal quel vecchio.

MIC. Ebbene , che ne dite ? *(a Rol. ed al*

ROL. Ma voi , signor ... *Coro)*

APP. *(al Coro)* Sappiatelo :

Forse miglior d' assai

Verranne un' altra statua.

CORO Oh ciel ! che dite mai ?

Di chi ?

APP. Di Rolla.

ELE. *(Oh giubilo !)*

APP. *(L' indegna ne gioisce.)*

ROL. Io ?... Come ?...

STE. *(Or tutto scopre si.)*

*(piano a Rol.)* Ei forse l' arguisce.

CORO Dov' è ? dov' è ? vediamola.

APP. Fra poco l' esporrà.

ROL. Giammai !

TUTTI *(eccettuato Ap.)* Perchè ?

APP. *(La perfida !)*

ROL. Nessuno la vedrà.

Penetrar l' arcano mio

A mortal non sarà dato ;

Pria distruggerla vogl' io ,

Pria spirarle esangue a lato ...

Niuno in terra , il ciel soltanto

Giudicar di me dovrà.

APP. *(Sciagurata ! l' amor mio ,*  
Le mie cure dispregiasti ,  
Ma vendetta appien poss' io  
Far del duol che mi recasti ;  
Piangerai , ma inutil pianto  
Il tuo ciglio verserà.)

TUTTI GLI ALTRI (*a Rolla*)

E di gloria il bel desìo  
Non ti sprona, non t' accende?  
Perchè scegliere l' obbliò  
Alla fama che t' attende?  
Qual potere, quale incanto  
Or demente mai ti fa?

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## Atto secondo

---

### SCENA PRIMA.

ATRIO DEL PALAZZO APPIANI.

*FAMIGLI del Marchese.*

CORO **C**he vuol dir? sì sdegnato, sì tristo  
 Il marchese giammai non fu visto,  
 Tronchi detti gli sfuggon dal labbro,  
 Mal repressi, profondi sospir...  
 Che gli avvenne? che mai lo corruccia?  
 Quell' intenso dolor, che vuol dir?

ALCUNI DEL CORO.

Zitti, zitti, egli appressasi.

GLI ALTRI

In faccia

TUTTI Gli si legge l' angoscia del core.  
 La cagion del suo crudo dolore  
 Di scoprir noi deggiamo tentar.

### SCENA II.

*Il Marchese APPIANI, e detti.*

APP. (Ch' io disveli a un vegliardo cadente  
 Di sua figlia l' affetto colpevole?)

No, nol deggio, non fora prudente,  
 Ei di duol ne potrebbe spirar.)

CORO Quale affanno in tuo petto si cela?

A' tuoi fidi, o signor, lo disvela.

APP. (Niun calmarlo potrebbe.) (\*) Ah! lasciatemi

(1) *(si ode un preludio d'arpa)*

Quelle note un' istante ascoltar.

ELE. Come fior che d'aura privo *(di dentro)*

Si scolora, sviene e muor,

Senza te, per cui sol vivo,

Geme e langue questo cor.

Del mio corpo l' ombra in pria

Fia mi deggia abbandonar,

Che l' amor, la fede mia

Possa un giorno mai cangiar.

APP.

Quegli accenti - quei lamenti

Son cagion del mio dolor,

Son veleno - che nel seno

Scende e lacera il mio cor.

Io l' amava - l' adorava

Quanto in terra è dato amar,

È quel core - d' altro amore

Or io veggio divampar.

CORO

Dispregiar gli affetti tuoi

Eleonora! - E qual mortale

Osa farsi a te rivale?

APP.

Un artista!

CORO

Saria ver!

APP.

Sì, miei fidi.

CORO

Se tu il vuoi

Vendicato appien sarai.

APP.

No, col sangue non fia mai...

CORO

Quale adunque è il tuo pensier?

APP.

Non sovr' esso l' ira mia

Fia che piombi, sopra lei

Che sprezzò gli affetti miei,

Che a colui pospormi osò.

CORO

Ben ragioni.

APP.

Certa via

A me parasi davante;



Non è lunge un tale istante ,  
 Quell' ingrata io punirò.  
 No , non inulta , o perfida ,  
 N' andra quest' onta mia ,  
 Vedrai che possa un' anima ,  
 Che dispregiata sia ,  
 Frenar saprò le smanie  
 D' un forsennato amore ,  
 La voce dell' onore  
 Soltanto parlerà.

CORO

No , sì crudel dispregio  
 Soffrire tu non dèi ;  
 A rispettar chi sei  
 L' indegna impareirà. *(il Coro parte)*

## SCENA III.

MICHELANGELO *ed il Marchese* APPIANI.

MIC. « Di voi , marchese , in traccia  
 « Io men venia. — Firenze esser non debbe  
 « Privata d' un tesoro,  
 « Qual può dirsi il lavoro  
 « Che di Rolla vedemmo; a noi s' aspetta  
 « Parlarne al Duca , onde fra l' altre sia  
 « Esposta l' opra di sì bello ingegno.  
 APP. « (È appunto il mio disegno ;  
 « L' amore di Eleonora  
 « Così pubblico fia.) Sì , Buonarroti ,  
 « Al par di voi mi preme  
 « Che esposta venga ; in quest' istante istesso ,  
 « Se il volete, possiamo  
 « Dal gran Duca recarci.

MIC.

« Altro non bramo.  
*(partono)*



## SCENA IV.

Lo Studio di Rolla, come all'atto primo, scena prima.

STEFANO solo.

Ah! perchè mai d' esporre  
 La statua sua ricusa il mio fratello :  
 Quando al certo più bello  
 D' ogn' altro è il suo lavoro ? Perchè mai  
 Gettar così tante fatiche al vento ?  
 Ah! mi fa bile, il sento ...  
 E non potergli dir: la statua tua  
 È la più bella, io sollevai quel velo ;  
 Guai se il sapesse ! oh cielo !  
 Ed io già mi scordava ... or che s' avvegga  
 Che un altro pose man sull' opra sua !...  
 Che mai dirà ? quante rampogne , ah ! quante  
 Ei dovrà farmi ! Alcuno viene ... ah ! forse  
 È desso ... a noi ! di lavorar fingiamo.  
*(si mette al tavolino a disegnare)*

## SCENA V.

ELEONORA e detto.

ELE. Rolla ... oh ciel !... *(prendendolo per Rolla)*

STE. *(alzandosi)* Io per lui perdon vi chiamo,  
 Se assente lo trovate.

ELE. Addio ... *(per partire)*

STE. Signora , ah ! no , deh ! v' arrestate.  
 Se abbellir questo soggiorno  
 Vi degnaste per brev' ora ,  
 Pochi istanti a far ritorno  
 Ei tardar sol potete ancora ;  
 Io per lui ven faccio prego ,  
 Non negate di restar.

ELE. *(Che risolvo ! accetto , o niego ?*  
*Qual partito ho da abbracciar ? )*

Voi ... chi siete ?

STE. In me vedete  
Il fratel di chi cercate.

ELE. Suo fratel ? (con gioia)

STE. Con me potete  
Confidarvi.

ELE. Rammentate  
D' Eleonora ancora il nome ?

STE. Eleonora ! oh Dio ! ma come ?  
Voi la figlia del patrizio  
Andrea Costa ?

ELE. Appunto , sì.

STE. Mia compagna dell' infanzia !  
Oh contento ! oh lieto dì !

(si abbracciano)

a 2.

Dei cari momenti  
Ancor ti rammenti ,

Che cint<sup>o</sup><sub>a</sub> di fiori ,

Simile agli amori ,

Sui liguri colli

Scherzava con te ?

Ah ! sono passati

Que' giorni beati ,

La dolce memoria

Sol resta con me.

ELE. Che più visto non aveati

Ora son due lustri omai.

STE. Da quel giorno che in collegio

A Pistoia me n' andai ...

Ma tu come ?...

## SCENA VI.

ROLLA , e detti.

ROL. (vedendo Eleonora e correndole incontro)

Ah !

ELE. Rolla , ascoltami ...

Perchè mai d' espor tu nieghi  
La tua statua ?

ROL. (Oh ciel ! consiglio.)

STE. Sì , t' arrendi a' nostri preghi ...

ROL. Ah ! non posso.

ELE. Come ?

ROL. Giudici

Voi ne siate. (*Rol. fa loro vedere la*

ELE. (Che sarà !) *statua)*

STE. (Me infelice ! di quel braccio

Or s' avvede , che dirà !)

ROL. Riconosci quella immagine ? (*ad Ele.*)

ELE. È la mia !

STE. Fia ver ? (Qual velo

Dal mio ciglio or si dilegua !)

ROL. Tutto or sai ... Che veggo ! (*scorgendo  
la correzione)*

STE. (Oh cielo !

Ei s' avvide.)

ROL. Al manco braccio

Era un vizio ...

STE. (Quale affanno !)

ROL. Ora è tolto ...

STE. Deh ! perdonami ...

ROL. Chi qui venne ?... ah ! non m' inganno ...

Giusto cielo ! è Michelangelo !

STE. Che ? quel vecchio ?

ROL. È desso !... oh giubilo !...

Ah ! vien meno in me il respir.

(breve silenzio)

Ei si degnò rivolgere

All' opra mia lo sguardo !

Ah ! non poss' io resistere

Al foco immenso ond' ardo ...

Or questo tetto è un tempio ,

Ora poss' io morir.

STE. No , fratel mio , rinfrancati ,

Di gioia non si muore.

ELE. Verrai da Michelangelo

Gridato vincitore ...

ROL. Ah! non fia mai che pubblica  
Sia fatta l'opra mia,  
D'infamia a te sarà,  
E di rimorso a me.

STE. « E rimanere incognita  
« Essa dovrà?

ELE. M' ascolta :  
Per te, per la tua gloria  
A tutto io son risolta ...  
Vedrai ... per poco attendimi ...  
Altro a tentar non resta ... (*per par-*  
ROL. Dove, Eleonora? arresta ... *tire*)  
STE. ROL. Il tuo pensier qual è?

a 3.

ELE. Volo appiè del genitore,  
Gli disvelo l'amor mio,  
La mia smania, il mio dolore,  
Se tua sposa non son io;  
La tua gloria, il genio tuo,  
Io palese a lui farò...  
Certa son dell'amor suo,  
Forse arrenderlo potrò.

ROL. Sì, ti prostra al genitore,  
L'amor nostro gli palesa,  
Digli, ah! digli il mio dolore,  
Se tu fossi a me contesa;  
Digli ancor, se mai s'oppone,  
Ch'io di duol ne morirò;  
Ma che il fato che m'impone  
Rispettare ognor saprò.

STE. Sì, ti prostra al genitore,  
La tua fiamma gli palesa,  
Digli, ah! digli il suo dolore  
Se tu fossi a lui contesa;  
Digli ancor, s'ei fia spietato,  
Che il fratello io perderò...  
Che ramingo, abbandonato  
Sulla terra io resterò.

(*Ele. parte : Rol. e Stef. entrano a destra*)

## SCENA VII.

*Parenti e amici di ROLLA, indi STEFANO.*

I. CORO Non havvi dubbio - di qui sbucciata  
È la signora - tutta velata.

II. Oh! cara questa. -

I. Curiosa in vero!

II. Ecco svelato il gran mistero.

TUTTI L' amico Rolla - innamorato!  
Chi mai l' avrebbe - immaginato!  
Affè che un sogno - ancor mi par.

STE. Voi qui! che fate? - che mai volete?  
Per molestarci - forse qui siete?

CORO Non t' adirare - tutto sappiamo.  
E a rallegrarci - venuti siamo.

STE. Con chi?

CORO Con Rolla - che avrà l' onore  
D' esser del premio - il vincitore;  
Già per Fiorenza - altro non s' ode  
Che il di lui nome - che la sua lode,  
Già Buonarroti - ha pubblicato  
Che un capo d' opra - egli ha creato;  
A far noi pure - g'li onor dovuti  
Siamo venuti - all' amistà.

STE. Or ch' egli è grande - gli siete amici?

CORO Come? che dici? -

STE. Eh! già si sa.

ALCUNI DEL CORO

Io sempre dissi - che in quella fronte  
V' eran del genio - tutte le impronte.

GLI ALTRI Io sempre dissi - nè m' ingannai,  
Che a grande meta - dovea toccar.

STE. Bravi!

CORO Ma dove - è desso mai?

STE. Fermate, ei brama - di riposar.



Di qual tempra è il vostro affetto  
 Non ignora il fratel mio ,  
 Nè giammai , ve lo prometto ;  
 Fia per metterlo in obbligo ;  
 Ma vi prego di scusarmi ;  
 Or vedere non si può.

CORO

Digli allora a nome mio ,  
 Che divido il suo contento ,  
 Che di quanto aver poss'io  
 Può disporre a suo talento ,  
 Che in persona a rallegrarmi  
 Quanto prima tornerò.

STE.

Non temete , rammentarmi  
 Io di tutto ben saprò. *(il Coro parte)*

## SCENA VIII.

STEFANO solo , indi ROLLA , poscia un paggio  
*che reca un foglio.*

STE. Alfin partiti sono ! oh ! i cari amici ,  
 Or che al fratello mio fortuna arride  
 A gara a festeggiarlo  
 Tutti si fanno , e pria di ravvisarlo  
 Facean sembiante appena ; sciagurati !  
 Disdegna il fratel mio  
 Quella vostra amistade.

ROL.

Ah ! non poss'io  
 Trovar riposo ; il giubilo , il timore  
 Moti nel cor mi destano  
 Ahi ! troppo violenti.

STE.

Io pur direi  
 Che più quasi in me stesso  
 Capir non posso ...

ROL. *(entra il paggio che reca il foglio)* Un messo !

STE. Ah ! forse d' Eleonora. - A te diretto

È il foglio. *(il Pag. consegna la lettera e parte)*

ROL.

Oh ! come il cor mi trema in petto.

STE. Vediamo.

ROL. Il padre d' Eleonora. - *Rolla,  
Tutto mi fe' palese  
La figlia mia : s' io sol fossi con lei  
Forse consentirei  
Al vostro imene, ma ad un figlio io deggio  
Dar conto del mio nome. Se ad Appiani  
Eleonora si sposa  
Presso Genova instar debbe il gran Duca ,  
Onde il mio grado , la fortuna mia  
Restituïta mi sia. - Rolla , m' intendi ,  
La statua tua per ora  
Ten prego , deh ! tu non esporre ancora. -*  
(breve silenzio)  
Tutto è perduto : ah ! Stefano , non resta  
Più per me che morir.

STE. Oh ! che mai parli ?

ROL. Vanne , o fratello , e digli che celata  
Eternamente fia dietro quel velo  
La statua mia.

STE. E tu vuoi ?

ROL. Lo deggio.

STE. Oh ! Dio ..

Di tante veglie il frutto  
Gettar vedrò così ?

ROL. Obbedisci.

STE. (Ah ! il tutto

A raccontar si voli a Michelangelo ,  
Egli può molto , ancora io non disperò.) (parte)

## SCENA IX.

ROLLA solo , indi il Marchese APPIANI con seguito.

ROL. Eleonora ! tu d' altri ! oh ! a tal pensiero  
Sento agghiacciarsi il core ;  
Che più m' importa della gloria omai  
Se tu mia non sarai. - Per te soltanto ,  
Per deporla al tuo piede , io la bramava ,  
Senza di te del serto io spregio il dono. -



Signor ...

APP. Appiani io sono.

ROL. (L' abborrito rival! da me che brama?)

APP. Noto è al gran Duca che d' ogn' altra in merto

La statua vostra è superiore assai;

Il vincitor del premio

Ei vi proclama, e impone che all' istante

Tradotta venga nel palazzo mio.

ROL. (Che ascolto!) Ah! non poss' io

Acconsentir.

APP. Che dite?

ROL. La mia statua

Pel concorso non è.

APP. Vano pretesto!

Il gran Duca la brama, ed io ...

ROL. Che fate?

APP. La statua voglio ...

ROL. Ah! per pietà, fermate. -

Innanzi a Dio soltanto

Io mi prostrai finora;

Voi mi vedrete in pianto

Ai vostri piedi ancora;

Deh! non vogliate togliermi

Il ben che sol mi resta ...

Vita crudel, funesta

Questa mi fora allor.

APP. (Ah! non poss' io più reggere ...

Quel pianto suo, quei detti

Tutti i più crudi affetti

Mi destano nel cor.)

Ogni pregare è inutile ...

ROL. Come?

APP. Al gran Duca, e tosto

Recar la statua deggio.

ROL. Signor ...

APP. Ad ogni costo

La voglio.

ROL. Deh! ven supplico ...

Pietà! pietà di me!

- APP. Stanco già sono : Guardie !  
 ROL. Signor , deh ! sospendete ...  
 APP. Non più , quel velo strappisi. *(fa un cenno alle guardie che s' inoltrano verso la salita)*  
 ROL. Oh cielo !... ebbene ... l' avrete !!  
*(prende il martello sopra i gradini , e passa dietro la cortina ; si ode un grido di disperazione e di furore , ed un fracasso di marmo che si spezza)*  
 APP. Che ascolto ! oh rabbia !... il perfido  
 L' ha sfracellata ...  
*(Rolla torna a comparire : si vede la statua rinversata dal piedestallo e rotta in parecchi pezzi)*

ROL. A te !

a 2.

- Vieni , o crudo , e assassina l' artista  
 Sui frantumi dell' opera sua ...  
 La tua storia più atroce , più trista  
 Quest' impresa formar non potrà.  
 APP. Sciagurato ! quell' opra atterrata  
 Non m' asconde qual colpa è la tua ;  
 Nè a sottrar dall' infamia un' ingrata  
 Tal raggiro bastare potrà.  
*(il Marchese parte ; Rolla cade svenuto)*

## SCENA X.

ROLLA solo , indi ELEONORA , MICHELANGELO e STEFANO.

- ROL. Eleonora ! Eleonora ! ove sono ? *(si alza a poco a poco ; egli è delirante)*  
 Che m' avvenne ? quai sogni terribili !  
 Mio fratello ... ah ! perchè in abbandono  
 Tu mi lasci ? — Che disse quell' empio ?  
 Nol ricordo.  
 STE. Ah ! fratel ... che t' avvenne ?  
 ELE. Quali sguardi !  
 ROL. Rapir la mia statua  
 Ei voleva ... ma no , non l' ottenne.

MIC. Tu deliri!  
 ELE. Mio Rolla!  
 ROL. Ed io, barbaro,  
 Non sapete? Io l'uccisi ...

STE. Che fu?  
 (*Rolla mostra loro la statua*)

TUTTI, eccetto ROLLA  
 Ah! distrutta ...

MIC. Ed avesti coraggio? ...

ELE. Sconsigliato!

STE. Che festi!...

ROL. Non più. —

a 4.

ELE. STE. e MIC.

Atterrata! — sfracellata!

Quale accesso di furore!

A tal vista in seno il core

Di terror mi si gelò;

Ah! frenare omai le lagrime

In pensarvi io più non so.

ROL. Snaturato — dispietato,  
 Or lo veggio, io m'ebbi il core...

Morte, infamia al genitore,

Che immolar sua prole osò!

Ah! lo sento, omai più vivere

Dal dolor io non potrò.

MIC. Le sue forze l'abbandonano ...

ELE. Ah! rinfrancati ...

STE. In te stesso

Deh! ritorna ...

ROL. Oh! qual martirio ...

ELE. Eleonora è a te d'appresso,

In mercè di Michelangelo

Son tua sposa.

MIC. Sì, v' unite.

ROL. Eleonora! Michelangelo! (*riconoscen-*  
 Dolci nomi! oh! a me venite *doli*)

Ch' io v'abbracci. (\*) Quale strepito!

(\*) (*si odono due colpi di cannone*)

MIC. Ti proclaman vincitor.

## SCENA ULTIMA.

*Popolo e detti, indi un Paggio del Granduca che porta sopra un cuscino di velluto una corona d' oro.*

POP. Lode e gloria al genio ligure!  
Viva Rolla! a Rolla onor!

STE. Mira, mira, accorre il popolo ...

ROL. Ah! gioirne più non posso ...  
Qui ... nel sen ...

STE. Che apprendo! ah! misero ...  
Ei nel core si è percosso.

ROL. Sì, fratello ... il fatal colpo ...  
Qui rispose ... ah! ne morirò.

POP. Tu morir! che parli?

ROL. Reggere  
Più non posso ...

ELE. e STE. a 2. Rolla, ah! no.

Per l' amore e per la gloria  
Dèi serbare i giorni tuoi,  
Pensa, o caro, che dividerti  
Tenteresti invan da noi,  
Che il tuo fato è il fato mio,  
Che seguirti ognor desio ...

(col Coro) Vivi, ah! vivi, e a te l' Italia  
Grata ancora un dì sarà.

CORO Ecco il lauro che dee cingere *(entra il*  
La tua fronte. *paggio col lauro)*

ROL. Ah! l' ultim' ora  
S' avvicina ... caro Stefano ...!

Michelangelo! Eleonora!

M' abbracciate ... addio! vi lascio ...

Avrà il ciel di me pietà! *(muore)*

MIC. e CORO Questo è il lauro di Virgilio ...

Una tomba ombreggerà.

FINE.









